



**GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)**

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Come passare le vacanze

Siamo all'inizio di un periodo dell'anno, in cui l'attività delle vostre Associazioni diminuisce, se non cessa del tutto. E' il periodo delle vacanze estive. Molte famiglie lasciano la città per rinfrancare la salute dei loro figliuoli o al mare, o in montagna, o semplicemente in campagna.

Ottima cosa rinfrancare la salute col riposo e con un'aria più pura ritemperare le forze del corpo e dello spirito per poter compiere poi con più alacrità i nostri doveri! Ma... c'è un « ma »!

LA VENDEMMIA DEL DIAVOLO

S. Giovanni Bosco, che fino a prova contraria, s'intendeva, e neppure poco, dell'educazione cristiana della gioventù e dei pericoli che la contrastano, soleva dire che il tempo delle vacanze è il tempo della vendemmia del diavolo.

Ed aveva ragione; perchè anche ai suoi tempi (eppure sono appena cinquant'anni che ha lasciato questo misero mondo per il Cielo) non pochi erano i pericoli che poteva incontrare la gioventù nel tempo delle vacanze. Non so che cosa direbbe, se visse ora, in cui un nuovo paganesimo sta invadendo il mondo e contrastando la morale e la vita cristiana.

Sono pericoli sempre più gravi, sempre più numerosi che turbano e minacciano di neutralizzare o invertire i benefici delle vacanze. Non ve li sto qui ad enumerare, nè molto meno ad illustrare. Li conoscete. Ve ne è stato parlato tante volte. Modo di vestire sulle spiagge od anche in montagna, ritrovi mondani, divertimenti, che invece di sollevare lo spirito, sono continue occasioni di offendere Dio...

Occorre perciò che una giovane cristiana, e specialmente se militante nell'A. C., che significa essere cristiana al cento per cento, eviti questi pericoli, li fugga, e, non potendo, li combatta e li superi.

UN DONO DI DIO

Vi siete domandate mai che cosa sono le vacanze? La risposta è facile. Un dono di Dio. Un altro grazioso dono che ci viene da quella Provvi-

denza di Dio che circonda così premurosamente la nostra esistenza.

Ah! se questo pensiero stesse continuamente nella nostra mente! Se la mattina al primo destarci questo pensiero venisse subito a rallegrare, come un raggio di sole benefico, l'inizio della nostra giornata; venisse ad aiutarci a mostrare a Dio la nostra gratitudine col rinnovare subito quei propositi di vita cristianamente vissuta, propositi così utili, così necessari al principio di un nuovo giorno! Ah! se quel pensiero e conseguentemente quei propositi vivessero sempre nel nostro cuore e nella nostra ferma volontà durante il decorrere della giornata, quante volte sentiremmo con gioia la necessità o di fuggire certe occasioni, o di affrontarle con animo risoluto, cercando in tutti i modi di andare contro corrente, senza lasciarci vincere dal rispetto umano, senza lasciarci intimorire da qualche parola, che vorrebbe essere forse di compatimento, da qualche motto forse pungente! Oh! come in quei momenti sentiremmo la grazia del Signore che sorregge e incoraggia le nostre deboli forze! Come in quei momenti il nostro cuore cristiano gioirebbe per la vittoria riportata, per il bene fatto all'anima nostra stessa, per il buon esempio dato, per l'apostolato esercitato, specialmente, se quell'apostolato ci fosse costato qualche sacrificio, forse qualche umiliazione!

CORRISPONDENZA SENZA PIGRIZIA

Per riuscire niente di meglio che adoperarci ad allontanare da noi un altro nemico, che in tempo di vacanze non è difficile che mostri desiderio di farci compagnia. La pigrizia! E parlo specialmente di quella pigrizia spirituale che così facilmente può venire a turbare l'andamento della nostra vita cristiana.

Se è necessario (e non ci si stanca mai dal ripeterlo) di coltivare sempre e intensamente la nostra vita interiore, valendoci di tutti quegli aiuti che Dio benedetto mette a nostra disposizione, quanto lo è maggiormente in tempo di vacanze. Tempo di vacanze non significa perciò rallentamento nella vita dello spirito, anzi tutto il contrario. Non possiamo certamente dire di non averne il tempo. Durante l'anno forse le maggiori preoccupazioni o dello studio, o delle nostre attività fa-

Voglia dire a tutte le figliuole di queste care Associazioni il nostro grazie riconoscente, soprattutto siano contente di avere bene meritato di un'Opera che sta tanto a cuore all'Em.mo Cardinal Vicario e perciò al S. Padre.

A Lei un grazie particolare per il lavoro compiuto dietro le Sue direttive da tante giovani di A. C. per la giornata delle Vocazioni.

Mi è gradito l'incontro per porgerle i miei devoti ossequi.

Un primato poco onorifico

Si discuteva animatamente in Associazione. La presidente aveva toccato il tasto della mormorazione, della maldicenza e aveva concluso col dire desolatamente:

— Già noi donne in questo siamo specialiste!

Qualcuna si era ribellata:

— Va là, che anche gli uomini quando incominciano...

Ma l'Assistente, che era stato un po' a sentire silenzioso, diede il taglio netto:

— No, gli uomini praticano poco il pettegolezzo e la maldicenza. Offendono la carità in altri modi, certamente, ma questo sparlarle minuto, questo tagliare i panni addosso alla gente, è proprio un primato femminile!

Eh, sì, dobbiamo convenirne, malinconicamente, se volete, ma non, attente bene, con un certo senso di fatalismo che potrebbe significare:

— Non c'è rimedio... dobbiamo restare come siamo...

Il difetto è generale, diffuso, invadente, tutto quello che volete, ma non invincibile poi!

Richiede un po' di... come chiamarlo?... accanimento da parte nostra. Combatterlo con forza, con severità, ma soprattutto con perseveranza instancabile.

Sentite: incominciamo col prenderci in giro da noi stesse... « Ma insomma siamo proprio delle donnicciuole! Non abbiamo niente da invidiare alle comari dei sobborghi! Ragazze, che lingue... son degne davvero delle famose forbici di Don Micio! e andate dicendo. Motivi di canzonatura non possono mancare.

Poi date l'incarico ad una persona di fiducia, alla più seria dell'Associazione, di gettare l'allarme ogni volta che vi trova riunito in conciliabolo con un argomento di conversazione, ah, troppo noto! La chiamerete la « custode delle lingue » o « sorella censura ».

Se prendete le cose sul serio, v'assicuro che quella, presto, perderà l'impiego!

Infine, suggerimento più importante, fatevi un regalino: procuratevi tutte quella bella bustina che il Consiglio Superiore lanciò diversi anni fa, che però è caduta un po' di moda ma è pur sempre di palpitante attualità e utilità: la Scala della Carità.

Salite con precauzione i gradini e... attente agli inciamponi!

I primi tre foglietti riguardano precisamente quel tal primato, del quale dovremmo andare così poco fiere...

1° Non dir male di nessuno, ossia non offendere,

non dire quelle parole scortesche che dovrebbero bruciarti la lingua.

Beh, via... per delle giovani cattoliche questo scalino non dovrebbe rappresentare una grande fatica!

Piuttosto il

2° Non giudicare. Che ne sappiamo noi del momento intimo di certe azioni che con tanta facilità bolliamo come pessime?

Il nostro giudizio, basato sull'apparenza esteriore, è quasi sempre temerario, ricordiamolo, e come tale ha in sé una dote, magari piccola ma reale, di calunnia. E non so se mi spiego... siamo vicini al peccato grosso, non vi pare?

Il terzo sì che è difficile a salire! Non criticare. Anche se sei matematicamente sicura che la tale ha sbagliato, tienti in gola la critica. E invece spessissimo si sente dire: « Ma questa non è maldicenza, è verità sacrosanta! ». E si continua con un calore degno di miglior causa! Già, non è una maldicenza; e vi sembra carità allora? E vi pare proprio di aver diritto al lancio della pietra?

Su, su, con coraggio, superiamo anche questo ostacolo e la Scala della Carità ci porterà, di ascesa in ascesa, fino al vertice sommo: la donazione di sé per il bene dei fratelli.

Un lutto per la "Gioventù Femminile"

Ormai lo sappiamo tutte, ma non per questo possiamo restare assenti.

La nostra cara « Sorella maggiore » è stata colpita da un grave lutto: la morte della sua mamma amatissima, la Signora Savina Candiani, ved. Barello, avvenuta il 15 corr. con il conforto dei Sacramenti della Chiesa e di una particolare Benedizione del S. Padre.

Noi ci chiniamo riverenti dinanzi alla Sua salma e rivolgiamo il pensiero commosso alla nostra carissima « Sorella maggiore » di cui bene intendiamo l'intenso dolore.

Vogliamo pregare con Lei, perchè il Signore chiami subito allo splendore della gloria l'anima benedetta della mamma sua.

Vogliamo pregare per Lei, perchè le sia mitigata l'asprezza dalla prova per la divina speranza e per l'affetto ricognoscente di tutte le sue piccole Sorelle di apostolato.

Suffragi.

Questo mese è stato particolarmente segnato da lutti fra noi, vicino a noi.

* S. Ecc. Rev.ma Mons. Roberto Vicentini, Patriarca di Antochia, Vicario della SS. Basilica di S. Pietro, benevolo animatore della nostra Sottosezione Signorine, ha avuto il dolore di perdere una Sua Sorella spentasi ad Aquila.

La G. F. di Roma porge, con animo grato, rispettose condoglianze e assicura preghiere di suffragio.

* La nostra cara Maria Badaloni, vice-Presidente diocesana e Segretaria di propaganda ha avuto il dolore di perdere una sua zia e Maria Farello, dirigente dell'Associazione Mater Purissima e propagandista, il suo amato babbo.

Parliamo altrove della cristiana dipartita della nostra ottima e cara Maria Ciocci, Presidente dell'Associazione SS. Lucilla e Firmina e propagandista.

